

## LETTERE AL PRESIDENTE DEL TCI

*Preg. Dott. Guandalini Pietro  
e p. c.: Preg. Presidente TCI*

Carissimo Guandalini,  
non condivido la posizione che hai assunto con la tua lettera del 24-9-1988 inviata al Presidente del T.C.I.!

I motivi che adduci sono veri, la conferma viene dai nostri aderenti i quali, rivoltisi al TCI chiedendone un deciso intervento a difesa del diritto dei camperisti ad un libero Turismo Itinerante, hanno ricevuto lettere preconfezionate e nessuna reazione.

Il tuo risentimento, nel vedere le norme dello Statuto TCI ignorate ed eluse, è comprensibile.

Il T.C.I. di oggi è molto, forse troppo, diverso dal T.C.I. degli anni che furono ma ciò credo dipenda dallo scarso impegno che le persone hanno verso le associazioni a cui aderiscono.

Come vedi condivido le tue premesse ma non posso condividere la tua soluzione.

Abbandonare lo ritengo perdere.

Quale socio TCI, nonché Coordinatore di questa Associazione, ho passato le tue «vicissitudini» ma sono convinto che è necessaria un'altra azione.

Eccoti la mia proposta.

*Al Presidente  
del Touring Club Italiano*

Ho già spedito a parte la scheda di dimissioni dal T.C.I. onde evitare che il mancato rinnovo della mia adesione fosse attribuito a banale dimenticanza e non, come in realtà si tratta, a un consapevole atto di dissenso verso l'attuale linea del T.C.I.

Aggiungo ancora che, qualora da parte mia si fosse trattato di dimenticanza, la poca grazia con cui è stata scritta la lettera invia-

Quali soci TCI abbiamo il diritto-dovere di farci sentire, di far rispettare lo Statuto; l'occasione è l'Assemblea Generale dei Soci! Al cospetto di tutti i soci chiedere il rispetto delle norme statutarie che prevedono che il TCI si prodighi per la libera circolazione e metta in atto l'assistenza legale ai Soci.

Sicuramente non saremo soli perché provvederemo ad allargare l'invito a tutti i camperisti soci TCI.

Quel TCI che chiediamo forse sta già nascendo, l'articolo apparso a mio nome sul n. 36 di QUI Touring è di buon auspicio e potrebbe essere l'inizio di un serio intervento del nostro TCI per la promozione e difesa del Turismo Itinerante con Autocavan.

Certo, la sentenza con la quale il 21-12-1988 il Pretore di Rapallo (procedimento penale) ha condannato una camperista, rea di aver sostato per due ore il proprio camper ove sostavano autovetture, è allarmante e sicuramente sarà oggetto di attenzione da parte del TCI.

I più cordiali saluti per un felice 1989.

p. Coordinamento Camperisti  
*Pier Luigi Ciolli*

ta ai soci «riottosi» mi avrebbe spinto senz'altro a sospendere il rapporto col T.C.I. almeno per queste ragioni:

— si pretendono le dimissioni scritte in riferimento all'art. 15 dello statuto quando l'intero statuto a mio parere (compresi i principi ispiratori del medesimo) è da tempo disatteso dal T.C.I. stesso, divenuto ormai un'imponente macchina editoriale che nel suo operare ha conosciuto anche rilevanti infortuni.

A proposito di carenza di idea-

li si potrebbe dire del T.C.I. quanto un noto dirigente di partito ebbe a dire di un grande paese dell'Est in cui si era arrestata, a suo parere, la spinta propulsiva degli ideali rivoluzionari.

— nella lettera sopracitata del T.C.I. vengono sciorinati tutti i vantaggi presunti che il socio dimissionario verrebbe a perdere. Si tratta di una visione scialba e riduttiva che la dirigenza del T.C.I. ha dei suoi iscritti, tutti animati sembra a rincorrere famelicamente solo sconti ed agevolazioni e totalmente insensibili ai richiami ideali e a stimoli culturali. È questa la peggiore e più avvilente forma che il marketing odierno assume nel perseguirci, specie nel campo dell'editoria.

— la richiesta della tessera tagliata in due, mascherata da presunti motivi di sicurezza in ordine ad un possibile «uso improprio» è a parer mio un avvilente gesto di sfiducia e anche un irritante commiato verso un socio forse potenzialmente recuperabile.

Riguardo all'opera svolta in generale dal T.C.I., vorrei anche rimarcare con biasimo la sua totale indifferenza verso i problemi inerenti il turismo itinerante. Mai il T.C.I. si è mosso contro la sfrontata arroganza di certe amministrazioni comunali che, spinte da precisi interessi di parte (alberghi, residences ecc.) ostacolano in mille modi questo imponente fenomeno sociale di turismo migratorio.

Ricordo a proposito una mia esperienza vissuta a Canazei dove, volendo visitare per poche ore questo luogo mentre vi transitavo col mio camper (ero con tale mezzo perché non possiedo l'automobile), dovetti forzatamente relegarmi nel camping del luogo (27.000 lire per poche ore di sosta!) per non essere multato dalla polizia urbana.

Ho citato un caso personale ma sono migliaia gli episodi di intolleranza con cui i poteri locali perseguono chiunque non intende sottostare al pesante onere del pernottamento presso la struttura alberghiera.

Il turismo itinerante, mi preme segnalare, non è altro che lo